

Giuseppe Notaro
C'ERA UNA VOLTA

Recensioni

Dalla Prefazione al volume - di Francesco Fiumara

"...Ne è venuto fuori un originale volumetto, caldo di pudori e di affetti, scritto con trasporto, vibrante di fede e di verità."

Dalla recensione di Eugenio Tripodi

"Traluce chiarezza e precisione con cui vengono raccontati i fatti: filtrati dall'emozione del momento ed evocati dai riposti di un animo che mantiene sempre una sua purezza e semplicità; ed il tutto pervaso da uno spirito religioso, e affascinato dai gesti pregni di umanità. E credo che siano proprio questi i segnapoli emergenti (quindi, i pregi) di una narrazione che non va dietro ad arzigogoli ed elucubrazioni; ma dentro la sua (musicale) fluidità e coerenza discorsiva si coglie una sapienzialità costruttiva ed una concezione 'popolare' e testimoniale della letteratura, che sa offrirsi, (non pretenziosamente), senza indossare abiti estetizzanti, per una sana, benefica e prelibata 'degustazione'."

Dalla recensione di Anna Maria Immesi

"Ciò che balza all'attenzione e rende interessante "C'era una volta" è la compostezza narrativa, propria dello scrittore, che, profondamente coinvolto, descrive un fatto della sua vita, realmente accaduto e che l'ha notevolmente segnato. Dotato di una forte spiritualità e di un sentito coinvolgimento religioso, lo scrittore, anima le pagine di "C'era una volta" di una caratteristica atmosfera propria delle fiabe, sia per lo snodarsi degli eventi, sia per la descrizione del posto, che si presta, per la verità, ma che s'inserisce ad hoc nella narrazione, che via via, fino al lieto epilogo lascia col fiato sospeso. E' un susseguirsi di partecipazione da parte del lettore che segue passo passo, questa vicenda, innamorandosene. Da leggere più d'una volta, per cogliere la serena accettazione delle disavventure dei protagonisti, sostenuti da un forte credo religioso, che permea il romanzo dall'inizio alla fine. Si avverte durante tutto il romanzo il profondo amore dello scrittore per la sua famiglia e la devozione verso chi lo ha veramente aiutato. Esempio significativo di qualcosa che va perdendosi sempre di più ma che, se presente, regala sensazioni di pace e ritrovata serenità come solo un profondo fervore religioso sa donare."

Da "La Procellaria" - di Viviana Strano - n. 2 - Aprile/Giugno 1999

"...E' un chiaro messaggio quello che ci dona Giuseppe Notaro: che si possa accendere di nuovo la speranza e la fede in coloro che vivono nello smarrimento, e che sia di esempio a tutti che 'nulla è impossibile a Dio'."

Da "La Procellaria" - di Domenico Marciano - n. 3 - Luglio/Settembre 1999

"...Così il miracolo avviene in tutta la sua potenza e rimane scolpito nelle pagine di un libro fuori del comune, a testimonianza della sua grandezza contenuta in poche righe..."

Da "Il Nuovo Fata Morgana" - (g.p.) - 30 novembre 1999

"...La tecnica narrativa è abbastanza semplice e scorrevole ed il racconto si lascia leggere tutto d'un fiato..."

Da "Reggio Città della Fata Morgana" - di Enzo Lacaria - n. 7 - Edizione Speciale Dicembre 1999

"...La narrazione dei fatti scorre veloce con una tecnica quasi giornalistica, non priva di squarci lirici che rendono più gradevole il racconto quasi cronachistico di una vicenda familiare che vuole essere un messaggio di fede..."

Da "ScilleCariddi" - di Mariella Scionti - n. 1 - Gennaio 2000

"...L'autore asserisce e dimostra come l'ottimismo e soprattutto la fede in Dio possa, nella situazione più difficoltosa, far nascere ciò che appare inarrivabile all'uomo. Il messaggio ha un nome: Natuzza Evolo, una donna umile e carismatica che porta i segni dell'amore e della misericordia di Dio. Sarà proprio lei, con le sue parole, a riaccendere la fiducia nel cuore di questa famiglia... Da tutto questo percorso così travagliato emerge un istinto paterno molto forte, ma soprattutto spicca la consapevolezza che 'nulla è impossibile a Dio'."